

Intelligenza artificiale: applicabilità e rischi percepiti dai medici di famiglia

Sostituzione delle decisioni umane; possibilità di diagnosi errate; riduzione dell'autonomia professionale: sono questi i maggiori pericoli segnalati nell'utilizzo dell'ia nella pratica medica secondo quanto si evince dalle risposte ad un questionario anonimo inviato a 400 medici di medicina generale

Giuseppe Maso - Past-President SIIICP (Società Italiana Interdisciplinare Cure Primarie)

Alessandro Leita - Medico in formazione

L'intelligenza artificiale (ia) sta prepotentemente entrando nella professione medica e la Medicina Generale comprende il più grande gruppo di utenti finali di questa tecnologia nel settore sanitario. Con l'obiettivo di conoscere cosa ne pensino i medici di famiglia italiani, un questionario anonimo accessibile tramite link e compilabile su piattaforma *Google Forms* è stato inviato a 400 medici in diverse Regioni d'Italia attraverso i loro indirizzi e-mail istituzionali. Sono state ottenute 157 risposte da medici di diverse fasce di età (tabella 1). L'analisi dei dati rivelati dal sondaggio mostra un'interessante gamma di opinioni tra i medici di medicina generale in merito alle attività che potrebbero essere affidate a un sistema di Intelligenza artificiale. Nella valutazione delle opzioni, è importante notare che i Mmg avevano la possibilità di selezionare più di una risposta.

La maggioranza degli intervistati (70,1%) esprime fiducia nell'ia per il monitoraggio dei pazienti, indicando la percezione che la tecnologia possa gestire con successo la supervisione della corretta assunzione della terapia e la misurazione dei parametri medici. Il 45,2% degli intervistati vede invece il triage generico prima dell'ingresso in ambulatorio come un ambito adatto per l'ia, suggerendo la percezione che l'ia possa facilitare le prime fasi di valutazione dei pazienti, contribuendo a ottimizzare il flusso di lavoro e migliorando l'efficienza nell'ambulatorio. Una visione positiva emerge anche riguardo all'utilizzo dell'ia nell'interpretazione ed analisi di referti specialistici, con il 38,9% degli intervistati che riconosce il potenziale dell'ia nel migliorare i processi diagnostici specifici. Il 37,6% degli intervistati considera l'opzione di fornire consigli medici generici ai pazienti come delegabile all'ia, riflettendo la visione dell'ia come un valido strumento di supporto nella fornitura di informazioni standardizzate, permettendo ai medici di concentrarsi su consulenze più personalizzate e orientate al paziente. Infine, una minoranza (6,4%) suggerisce che nessuna attività dovrebbe essere completamente delegata all'ia.

All'interno della sezione "Altro" (figura 1), sono emerse interes-

santi proposte che sottolineano le potenzialità dell'intelligenza artificiale in diversi ambiti della pratica medica di famiglia.

Una delle suggestioni emerse è quella di impiegare l'ia per fornire informazioni sugli orari di ricevimento, evidenziando un possibile ruolo organizzativo e di comunicazione per questa tecnologia. Un'altra proposta rilevante è l'ipotesi di coinvolgere l'ia nella gestione di ausili di monitoraggio individuale, come *smartwatch* e *app* per il monitoraggio sportivo o del sonno. Ciò indica una prospettiva ampia sull'utilizzo dell'ia per supportare la gestione di dispositivi medici personali, sottolineando la sua potenziale efficacia nel campo dell'autonomia del paziente.

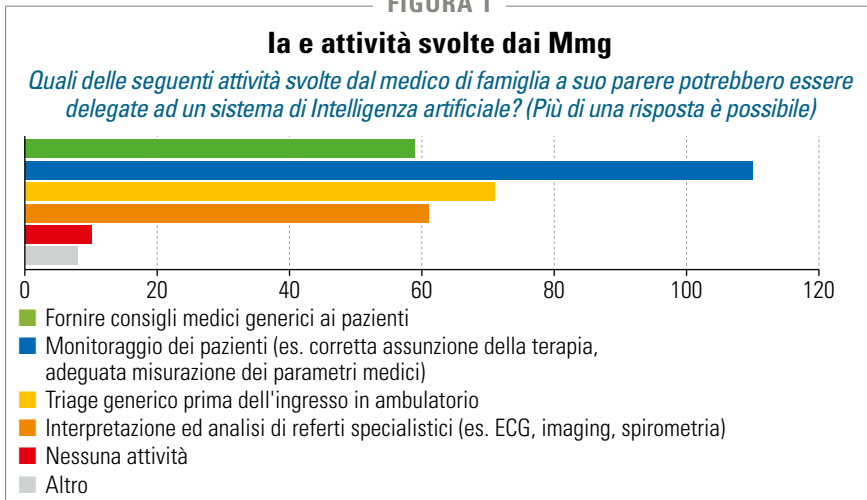
Inoltre, tra i suggerimenti emerge la possibilità di coinvolgere l'ia nella fornitura di informazioni dettagliate sulla nutrizione, nel monitoraggio preciso dei parametri vitali, come la pressione arteriosa, e nella gestione di dispositivi medici complessi come pompe d'infusione e cateteri urinari. Questo aspetto riflette una visione dell'ia non solo come strumento informativo, ma anche come supporto per educare i pazienti e migliorare la loro partecipazione attiva nella gestione della salute. Alcune risposte enfatizzano l'aspirazione a utilizzare l'ia per fornire aggiornamenti personalizzati sulla letteratura

TABELLA 1

Età dei medici partecipanti

Età	N. partecipanti	%
<35 anni	28	17.8%
35-44 anni	25	15.9%
45-54 anni	21	13.4%
55-64 anni	44	28%
>64 anni	39	24.9%

FIGURA 1



ra scientifica, adattati ai problemi specifici dei pazienti. Infine, tra le proposte, si nota la volontà di utilizzare l'ia per l'archiviazione e l'organizzazione dei dati. Questo aspetto suggerisce una percezione dell'ia come un valido strumento per la gestione efficiente e sicura delle informazioni cliniche, evidenziando il suo potenziale contributo alla creazione di registri dettagliati e sistemi di archiviazione avanzati.

Il sondaggio ha esplorato la percezione dei medici di famiglia sull'utilità dei sistemi di intelligenza artificiale nell'identificazione precoce dei pazienti a rischio di malattie croniche. La maggioranza dei medici di famiglia ha una prospettiva positiva sull'utilità dei sistemi di intelligenza artificiale nell'identificazione precoce dei pazienti a rischio di malattie croniche. Il 57,3% li considera "abbastanza utili", mentre il 24,8% li reputa "molto utili". Solo una piccola percentuale esprime scetticismo, dichiarando che questi sistemi sono "poco utili" o "non utili affatto". I risultati indicano una tendenza generale verso l'accettazione dell'ia come strumento potenzialmente benefico nella gestione delle malattie croniche (figura 2).

È stato chiesto ai medici cosa pensassero sull'utilità dei sistemi di in-

telligenza artificiale nell'aiuto alla prescrizione di farmaci basata sulle caratteristiche dei pazienti (età, sesso, patologie, notizie anamnestiche, allergie, interazioni farmacologiche). La maggioranza dei medici (77,7%) ha espresso un grado di utilità elevato o sufficiente. Questo indica una prospettiva positiva sulla capacità dell'ia di personalizzare le terapie farmacologiche, tenendo conto di vari fattori individuali come età, sesso, patologie preesistenti, anamnesi e allergie, oltre alle intera-

zioni farmacologiche. La percentuale di coloro che ritengono l'ia poco utile o non utile affatto è relativamente bassa (11,5%), suggerendo una generale apertura verso l'integrazione di queste tecnologie nella pratica medica quotidiana. I risultati evidenziano un'ampia accettazione dell'idea che i sistemi di intelligenza artificiale possano essere utili nell'assistere la prescrizione di farmaci in base alle caratteristiche specifiche dei pazienti (figura 3).

Il sondaggio ha indagato i rischi percepiti dai medici di famiglia nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale nella loro pratica. I partecipanti avevano la possibilità di selezionare più di una risposta, consentendo un'analisi approfondita delle loro preoccupazioni. La maggioranza dei Mmg (67,5%) evidenzia la preoccupazione di una possibile eccessiva dipendenza dall'ia, suggerendo un timore diffuso riguardo alla sostituzione delle decisioni umane con il supporto tecnologico. Altri rischi rilevanti, espressi da circa il 47,1% dei medici intervistati, riguardano la possibilità di diagnosi errate e la percezione di una riduzione dell'autonomia professionale. La difficoltà nel comprendere e

FIGURA 2

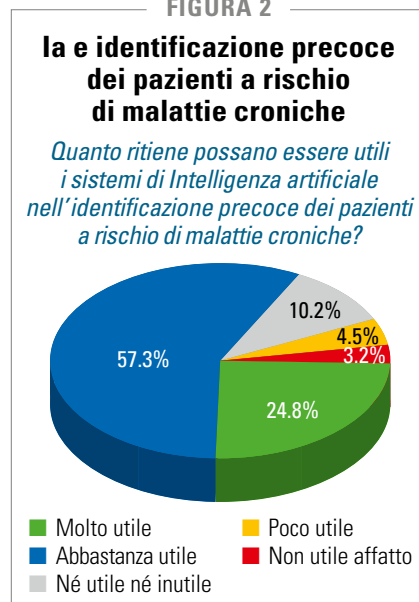


FIGURA 3

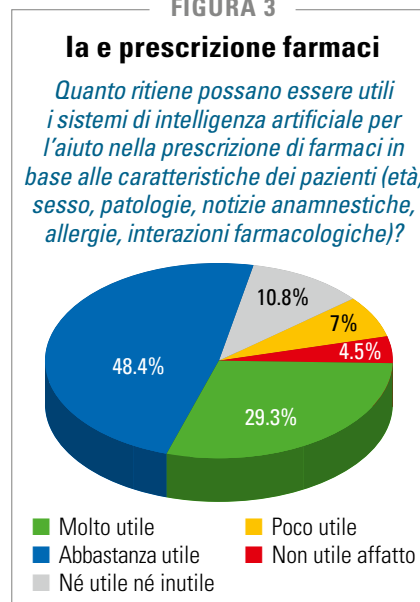
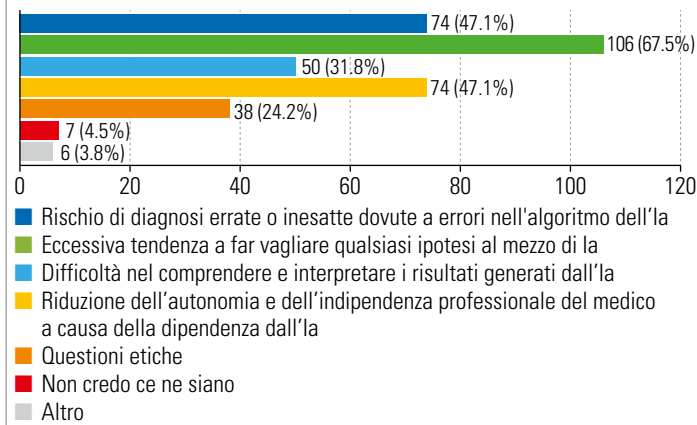


FIGURA 4

la: i rischi nella pratica medica

Quali ritiene possano essere i rischi a cui il medico va incontro nell'utilizzo dell'la? (Più di una risposta è possibile)



interpretare i risultati generati dall'la, segnalata dal 31,8% dei partecipanti, mette in luce la necessità di una formazione approfondita per garantire una corretta interpretazione delle informazioni fornite dalla tecnologia. Il 24,2% dei partecipanti ha evidenziato le questioni etiche come un rischio associato all'adozione dell'la nella pratica medica. Solo un esiguo 4,5% degli intervistati ha espresso la convinzione che non ci siano rischi significativi (figura 4).

Nelle risposte fornite nella sezione "Altro", alcuni medici di medicina generale hanno manifestato timore riguardo all'eccessiva possibile dipendenza dall'la a causa di pigrizia o dalla mancanza di tempo, evidenziando il rischio di affidare valutazioni cruciali a uno strumento che non può partecipare in alcun modo a una relazione medico-paziente. La preoccupazione per la responsabilità legale è emersa come un aspetto significativo, sottolineando l'importanza di definire chiaramente i limiti delle responsabilità nell'utilizzo dell'la in ambito medico. Un ulteriore punto di riflessione riguarda il possibile impoverimento delle competenze del medico a causa di un utilizzo eccessivo dell'la. Infine, emergono preoccupazioni riguardo ad una potenziale

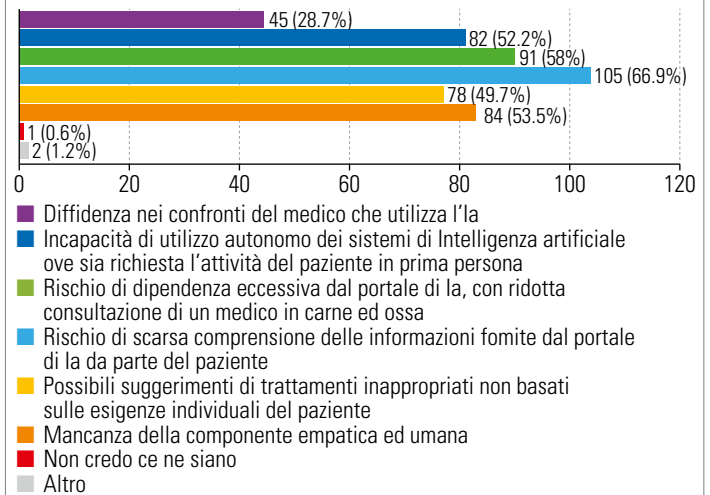
depersonalizzazione e al possibile impatto negativo sull'interazione umana come risultati del crescente utilizzo dell'la, con perdita della componente umana nella pratica medica e diminuzione dell'attenzione dedicata al paziente.

Riguardo ai rischi che i pazienti potrebbero incontrare nell'interazione con un portale di intelligenza artificiale i medici (avevano la possibilità di selezionare più di una risposta) nel 66,9% dei casi hanno espresso preoccupazione riguardo alla potenziale limitata comprensione delle informazioni da parte dei pazienti, sottolineando l'importanza di sviluppare interfacce intuitive e di fornire adeguato supporto informativo ai pazienti coinvolti con le tecnologie di la. Un'altra preoccupazione significativa, con il 58% delle risposte, riguarda la potenziale dipendenza eccessiva dei pazienti dai portali di intelligenza artificiale, con conseguente riduzione delle consultazioni dirette con i medici. Anche il rischio di una possibile mancanza della componente empatica ed umana, segnalata dal 53,5% degli intervistati, richiama l'attenzione sulla necessità di preservare un approccio umano nella pratica medica, anche quando si inte-

FIGURA 5

la: i rischi per i pazienti

Quali ritiene possano essere i rischi per il paziente che si interfaccia con un eventuale portale di la? (Più di una risposta è possibile)



gra l'la. Altre preoccupazioni, come il rischio di suggerimenti di trattamenti inappropriati (49,7%) o l'incapacità di utilizzo autonomo da parte dei pazienti (52,2%), sottolineano l'importanza di fornire una formazione adeguata e di assicurare un utilizzo responsabile delle tecnologie di intelligenza artificiale da parte dei pazienti. Infine, solamente lo 0,6% dei partecipanti al sondaggio non rileva alcun rischio, evidenziando che la maggioranza dei Mmg è consapevole delle potenziali sfide associate all'impiego dei portali di intelligenza artificiale da parte dei pazienti.

Nel segmento "Altro", si è notato come l'esperienza degli ultimi anni, durante i quali l'accesso a Internet è diventato comune, abbia generato crescenti preoccupazioni e problematiche legate alla ricerca di informazioni sulla salute. Tale preoccupazione riguarda in particolare la frequente consultazione di fonti inappropriate e siti web che diffondono informazioni prive di basi scientifiche. In questo contesto, si è evidenziato il timore che l'introduzione di un portale di intelligenza artificiale potrebbe aggravare tali criticità, contribuendo a un ulteriore deterioramento della situazione (figura 5).